Comunicato stampa 05.03.2022

**FRANCESCO DILUCA. GIARDINI**

*a cura di Angela Madesani*

**Lodi**, Museo Anatomico Paolo Gorini, Santa Chiara Nuova, Biblioteca Laudense,

ex Chiesa Dell’Angelo, Teatro alle Vigne

6 marzo – 24 aprile 2022

Con la grande mostra “Francesco Diluca. Giardini”, a cura di Angela Madesani, storica dell’arte e curatrice indipendente, **Lodi**, tra i territori più colpiti dall’emergenza pandemica, **torna a celebrare la vita**.

**Dal 6 marzo al 24 aprile 2022**, circa **cento sculture in ferro di dimensioni ambientali**, create appositamente per gli spazi lodigiani e dislocate in **cinque tra i luoghi più suggestivi della città**, raccontano il rapporto tra uomo e natura, le piccole e grandi tracce che il primo lascia sulla seconda e il rispetto che sempre dovrebbe essere sotteso a tale rapporto.

Le installazioni sono collocate alla Collezione anatomica Paolo Gorini, all’ex Chiesa dell’Angelo, al Teatro alle Vigne, oltre che all’ex Chiesa di Santa Chiara Nuova e alla prestigiosa Sala dei Filippini, all’interno della Biblioteca Laudense, **queste ultime solitamente chiuse al pubblico e aperte appositamente per questa occasione**, facendo della mostra un momento prezioso di **riscoperta della città**.

La rassegna, frutto di un lavoro durato circa tre anni, è promossa e sostenuta dal Comune di Lodi e realizzata in collaborazione con l’ASST Lodi e la Collezione anatomica “Paolo Gorini”.

La mostra si struttura come un grande giardino ideale, inteso come convivenza armoniosa di pluralità: ogni sede – ogni “giardino” – dialoga con tutte le altre raccontando, attraverso le installazioni dalle forme organiche, una storia di fragilità, di precarietà, ma anche di forza, di resistenza e di resilienza. In definitiva, di **rinascita**.«“Giardini” è una metafora della vita, delle molteplici forme dell'esistere e del resistere», dichiara l’artista.

Il **tempo** è un altro tema cruciale dell’esposizione: il tempo infinito, spesso uguale a se stesso, che la pandemia ha imposto all’uomo nel periodo di *lockdown*, ma le cui caratteristiche di ciclicità e ripetitività appartengono intrinsecamente al mondo naturale.

«Non ci troviamo tuttavia – afferma la curatrice – di fronte a una mostra sul COVID e sulle sue conseguenze. La rassegna è una riflessione in cui **l’analisi è nei confronti della natura, del suo rapporto con l’uomo**. Non esiste una sola risposta di fronte a opere di questo tipo, si legge, piuttosto, tra le righe, un’aspirazione alla capacità di reagire al trauma, alla perdita, alla tragedia. L’arte diviene così faro imprescindibile per la società civile».

Il punto di partenza ideale del percorso espositivo è il **Museo Gorini**, all’interno del quale vi sono cinque cicli di opere: *Germina*, *Skin*, *Radicarsi*, *Papillon e Kura Halos*. Cinque installazioni a rappresentare le stagioni della vita: dalla nascita alla maturità, dalla morte alla rinascita, il cui unico punto fermo è il continuo mutamento.

Tutte le sculture sono infatti figure di metamorfosi: esili strutture arboree antropomorfe, all’interno delle quali si fa spazio la natura, che si tramutano in foglie (d’oro), farfalle o coralli, simboli per eccellenza del cambiamento.

In questa stessa sede ha avuto inoltre luogo, la sera dell’inaugurazione, la **performance** *Post fata resurgo* durante la quale una scultura realizzata in un particolare filato metallico ha preso fuoco producendo una miriade di scintille e lasciando intravedere parti del corpo, organi e filamenti venosi che accendono una continua reazione a catena. Ne è nata un’opera nuova, diversa – *Micelio* – poi collocata nella **Chiesa di Santa Chiara Nuova**.

Nella **Biblioteca Laudense** trova spazio *Memento*: come nell’antica biblioteca sono presenti volumi preziosi, ma fragili e perlopiù inutilizzabili, così i libri che costituiscono *Memento* sono pietrificati. Diventano un monumento alla memoria, a un grande sapere che non può essere fruito.

All’ex **Chiesa dell’Angelo** è collocata *Giardini*, una grande installazione composta da circa trenta sculture antropomorfe a grandezza naturale: creature in bilico tra l’umano, l’animale e il vegetale in cui il rapporto tra uomo e natura si fa evidente.

Anche le opere esposte nelle nicchie della facciata del **Teatro alle Vigne** sono pensate per entrare in dialogo con la città. Si tratta di due sculture dorate, parte della serie *Radicarsi*.

Accompagna la mostra un **catalogo** edito da Eclipse, con un testo critico di Angela Madesani, le fotografie di Giorgio Gori e apparati bio-bibliografici aggiornati.

**Scheda della mostra**

**Titolo** *Francesco Diluca. Giardini*
**A cura di** Angela Madesani

**Promossa e sostenuta da** Comune di Lodi

**In collaborazione con** Asst Lodi, Collezione Anatomica “Paolo Gorini”

**Sedi** Lodi, Museo Anatomico Paolo Gorini, Santa Chiara Nuova, Biblioteca

Laudense, ex Chiesa Dell’Angelo, Teatro alle Vigne

**Date** 6 marzo - 24 aprile 2022

**Orari (per singole sedi) Ex Chiesa dell'Angelo, Ex Chiesa di Santa Chiara Nuova, Museo Gorini\***:

martedì - venerdì, ore 15-19 / sabato - domenica, ore 10-19

\*Le opere esposte negli spazi della **Collezione anatomica del Museo Gorini** sono visibili con i seguenti orari:

mercoledì, ore 10-12 / sabato, ore 9.30-12.30 / domenica, ore 14.30-16.30

**Biblioteca Laudense - Sala dei Filippini**

martedì – sabato, ore 9.15-18.15

Gli orari potrebbero subire variazioni a seguito di diverse disposizioni

governative per l’emergenza Covid.

**Ingresso** libero
**Info al pubblico** t. 0371.409410/229 - cultura@comune.lodi.it

**Catalogo** edito da Eclipse, con testo Angela Madesani e foto di Giorgio Gori

**Sponsor**







**Con il contributo di** Capson, Inhedited, CD, Oak Seed Studio, Edilga Srl di Gashi Uke

**Ufficio stampa NORA comunicazione - Milano**

Tel. 339 89 59 372 - info@noracomunicazione.it - [www.noracomunicazione.it](http://www.noracomunicazione.it)